



MANI AMICHE NEWS

NEWSLETTER DELL'ASSOCIAZIONE MANI AMICHE ONLUS

ANNO 1 - NUMERO 3 4 NOVEMBRE 2014



MANI
AMICHE
ONLUS



MERCATINO
DELL'USATO
DI STEZZANO

in collaborazione con:



PARROCCHIA
SAN GIOVANNI
BATTISTA
STEZZANO



EBOLA: LA SPIRALE PERVERSA

Come il mondo si muove di fronte
a questo nuovo dramma

LUNEDÌ 10 NOVEMBRE ORE 20.45

presso L' AUDITORIUM PARROCCHIALE
di PIAZZA LIBERTA', STEZZANO (BG) vicino al campanile

INTERVENGONO:



Raffaele Mastro - Giornalista di Radio Popolare di Milano



P. Juarez Dalan - Presidente Murialdo World Onlus

Dott. Alessandro Pellizzari - Direttore di Murialdo World Onlus



Gianni Locatelli - referente Emergency Bergamo

DONAZIONI Bonifico c/o: UBI banca ag. di Stezzano IBAN: IT09 E 05428 53570 000000 71088 causale: "emergenza ebola"

Perché questa iniziativa

L'incontro pubblico sul tema dell'ebola, si inserisce in un ciclo di azioni che alcune Associazioni di Stezzano hanno programmato per i prossimi mesi, finalizzate a far conoscere specifiche realtà di paesi dilaniati da conflitti o da emergenze umanitarie (Palestina e Repubblica Centrafricana) che assurgono alle cronache solo quando assumono contorni particolarmente drammatici o quando, in qualche modo, potrebbero toccare direttamente la "tranquillità" e la "sicurezza" e del nostro benessere occidentale. Su questi temi è fondamentale dare un'informazione corretta e soprattutto, cercare di far sentire le "voci dei protagonisti", anche attraverso il sostegno concreto a chi opera direttamente in queste realtà. Questa iniziativa sull'Ebola a Stezzano nasce dal rapporto che alcune associazioni locali hanno instaurato da diversi anni con i padri giuseppini che operano in Sierra Leone attraverso il sostegno di micro progetti di sviluppo e attualmente sull'invio di aiuti agli ospedali di Lunsar e di Makeni in Sierra Leone per la fornitura di materiale sanitario.

"La Sfida dell'ebola" da padre Mario Missionario Giuseppino del Murialdo dalla Sierra Leone

Pubbllichiamo alcuni stralci di una lettera inviataci da P. Mario il 3 novembre 2014

"EBOLA is real" (l'ebola esiste ed è realtà) si legge su molti striscioni collocati in punti strategici, dovunque, perchè tutti, anche solo involontariamente possano leggere. E' un messaggio come tanti altri che potrebbe essere inosservato, se non fosse per l'argomento trattato: il letale virus che sta flagellando i tre paesi dell'West Africa: Liberia, Guinea e Sierra Leone. La malattia da virus Ebola è una febbre emorragica che si diffonde dopo un primo contatto con sangue e altri fluidi corporei infetti. Il tempo di incubazione da 2 a 21 giorni scende mediamente a una settimana, quando si toccano cadaveri infetti che sono altamente contagiosi.

Il numero effettivo di perdite è sicuramente superiore ai decessi segnalati ufficialmente, perchè tanta gente vive in villaggi nella foresta, ma soprattutto perchè i popoli africani sono "popoli in cammino", in continua ricerca e movimento. L'africano è una persona libera perchè così la società lo ha abituato, accolto sempre comunque da quella che è alla base della struttura famigliare chiamata: famiglia allargata. E' un popolo dove l'accoglienza non è solo formale ma di obbligo. Le amicizie si formano così, grazie alla ricchezza della cultura. In alcune famiglie la donna di casa mette da parte un piatto di riso per l'ospite improvviso, che arriva all'ultimo minuto, ma che trova comunque un po' di cibo perchè l'accoglienza è... benedizione.

Ed è attraverso tutto ciò, che questo subdolo virus si è propagato in questi paesi africani. E' subdolo proprio perchè usa l'accoglienza per portare morte, usa la fisicità, espressione più genuina di queste popolazioni per uccidere, usa l'amicizia per spargere dolore e sofferenza. Usa quanto di più bello esiste nella vita per togliere la vita. E' anche vero però che all'inizio la diffusione è stata facilitata dal fatto che la gente negava l'esistenza della malattia o addirittura la attribuiva a una maledizione, o alle streghe, o al malocchio o a colpe che solo chi veniva colpito conosceva. Anche il ritardo dell'intervento da parte del governo e delle varie autorità locali ha permesso la crescita esponenziale dei contagi. E così famiglie e interi villaggi sono scomparsi.

In questo momento siamo in una situazione ancora grave, molto grave, con aumento di casi in aree dove prima non c'era. Tutto è fuori controllo e qui sta la gravità.

Le scuole sono chiuse, i mercati sono proibiti, tutte le forme di aggregazione sono proibite anche le partite di calcio. Solo pochi dispensari hanno l'autorizzazione ad essere aperti con le prudenze richieste. Gli ospedali governativi sono aperti ma la situazione è spaventosa. Altri ospedali sono ancora chiusi dopo la morte per ebola di infermiere e dottori. Vi porto l'esempio del nostro villaggio. Da quando hanno preparato il gruppo di giovani per seppellire i morti vestendo le protezioni necessarie, sono stati sepolti in 40 giorni 208 persone. Ma qui a Lunsar l'ospedale è chiuso e allora viene spontaneo chiedersi quanti di questi effettivamente siano morti di Ebola e quanti per altre malattie solo perchè impossibilitati a ricevere le cure necessarie. Dramma nel dramma.

E cosa si deve fare? Il virus può essere tenuto fuori dalla porta di casa. La prevenzione è affidata al rispetto delle misure igienico-sanitarie, ad una analisi clinica precoce e all'isolamento dei malati. Mantenere l'igiene personale costantemente, lavandosi le mani con saponi disinfettanti frequentemente. Non aver contatti fisici con nessuno. Non andare a visitare i malati, non darsi la mano quando ci si saluta, stare a debita distanza quando si parla, non lavare e seppellire i morti, non prendere parte ai funerali. Immaginate: tutto ciò è contro la cultura africana. Come può un anziano accettare tutto questo? Come può un capo non andare a visitare la sua gente? Come si può chiedere a una persona di stare lontano dal corpo di un familiare defunto?

Pensate all'ansia che penetra nel cuore della gente, la paura legata anche alla colpa di non aver fatto onore seppellendo come si deve i propri cari.

Ora vorrei parlarvi dei bambini e dei giovani che sono il 50% della popolazione. In una cultura dell'accoglienza come quella africana, i bambini sono quelli che ti coinvolgono di più perchè la loro spontaneità va oltre alla burocrazia dei saluti e dei convenevoli. Quando arrivi in un villaggio sono i primi ad accorrere e a circondarti festosi. Ti danno subito la mano....ma sono in troppi.... due mani non ti bastano per stringerli tutti.... e così tante manine si prendono ogni tuo dito e poi anche le braccia.... i pantaloni.... tutto per attaccarsi. Per loro la fisicità è fondamentale, è il modo per darti il benvenuto, per dirti che sei importante, che sei loro amico. E questo non è artificiale ma lo senti e lo sperimenti col cuore.



E ora? **Tutto è proibito.** Ieri sono andato a celebrare la messa nella chiesetta che mi è stata affidata. I bambini erano tanti e anche felicemente rumorosi, quasi coro ad accompagnare i silenzi degli adulti, e alla fine tutti volevano stringermi, prendermi per mano, ma gli adulti lo hanno giustamente impedito perché anche per loro questo è un periodo di prudenza. Non potete immaginare quanto avrei voluto stringerli a me per dire loro che tutto questo terminerà e speriamo presto e riprenderemo a correre insieme, a giocare insieme, a prendersi per mano, a prenderli in braccio specialmente i più piccoli che vengono sempre con le braccia al cielo perché..... desiderano un po' di coccole. Ma anche a me **questo è proibito** per non mettere in pericolo la loro e la mia vita. Una bambina mi ha chiesto perplessa: "ma io non ho l'ebola e neppure tu....."

Siamo anche in attesa che, quanto promesso a livello di personale medico straniero in aiuto a questa sanità, diventi realtà. Speriamo che i paesi del primo mondo non temano questo virus con le esagerazioni che si leggono sui giornali, che smettano di sprecare energie per "prepararsi al peggio", quasi dimenticando i paesi sconvolti dal virus. Noi il peggio lo stiamo già vivendo.



Il futuro? Pensate ai bambini che hanno perso genitori e zii e che si trovano soli. Pensate al lavoro che si dovrà fare anche a livello psicologico per eliminare le paure, le ansie e tutto ciò che riguarda le cose belle di questa cultura. Ci attendono tempi difficili ma guardiamo al tutto con fiducia.

Ecco vi ho descritto qualcosa di quello che avviene qui e mi piace terminare comunicandovi con gioia che dall'ebola si può guarire e sono più di mille coloro che sono tornati ad una vita normale dopo aver superato la malattia. Dobbiamo ringraziare tutti coloro che rischiano la vita per curare i malati e sono in molti. Tanti sono gli espatriati ma tantissimo è il personale locale. Sono persone straordinarie, capaci di guardare a chi hanno di fronte con gli occhi empatici e coraggiosi di chi vuole sconfiggere il virus per far sì che la vita ritorni a sorridere con la natura.

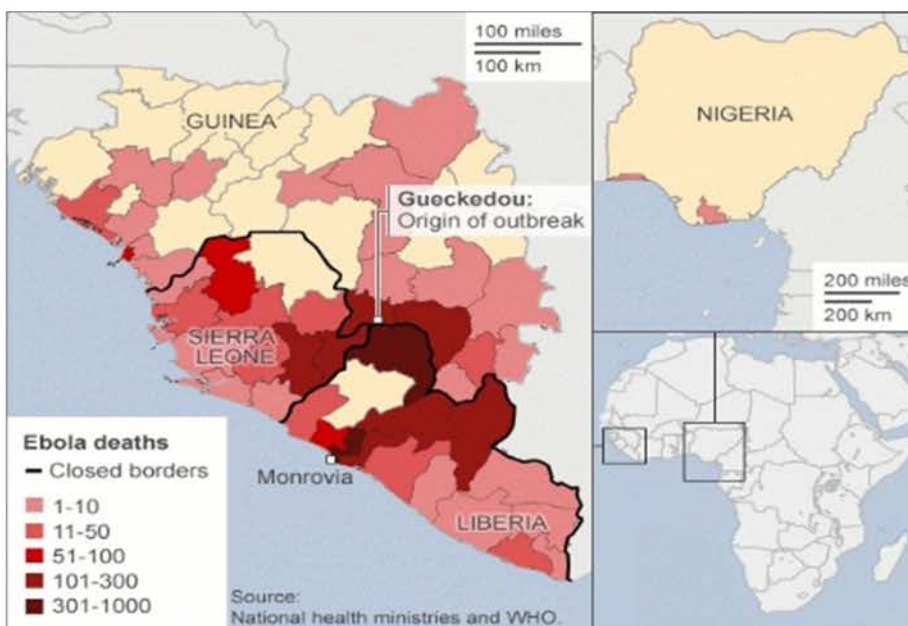
Ne aproffito per dire grazie all'Associazione Mercatino dell'usato e Mani Amiche Onlus di Stezzano e a tutti coloro che le sostengono. Grazie per la vostra generosità. Quanto ci avete inviato lo stiamo usando per tante cose. Stiamo aiutando le case che sono state messe in quarantena con il cibo, stiamo aiutando con cibo i più vulnerabili. Abbiamo distribuito agli ospedali e ai centri dispensari quanto abbiamo ricevuto via aerea di materiale medico e di protezione mandatoci dai nostri amici dottori, e altri benefattori. Stiamo organizzando tra i rappresentanti delle realtà religiose un intervento sul territorio di sensibilizzazione e di aiuto a famiglie dove ci sono orfani, dove ci sono coloro che sono tornati guariti ma che necessitano sempre un monitoraggio per almeno 45 giorni ecc.

La nostra riconoscenza si unisce a quella dei tanti che attraverso le nostre mani ricevono il frutto della vostra generosità. Che il loro grazie diventi benedizione e alito di gioia per tutti voi e le vostre famiglie.

A voi tutti il nostro grazie immenso e che Dio vi benedica.

DOVE E' ESPLOSA L'EPIDEMIA

POPOLAZIONE COMPLESSIVA DEI PAESI COLPITI CIRCA 15.000 MIONI



CHE COS' E' L'EBOLA

E' un virus estremamente aggressivo che causa febbre emorragica. Il periodo di incubazione va da 2 a 21 giorni. Il decorso della malattia è molto rapido.

COME SI TRASMETTE

La trasmissione del virus avviene attraverso i fluidi corporei, come muco, sangue, lacrime, saliva, sudore del malato.

COME SI CURA

Non esiste una cura specifica per i pazienti affetti da Ebola. A oggi, la cura consiste in un trattamento reidratante, nella somministrazione di antibiotici per combattere possibili infezioni sovrapposte e antipiretici per controllare la temperatura.

Giovedì 27 novembre, ore 20,45
presso l'Auditorium parrocchiale di piazza
Liberta, a Stezzano (BG), vicino al campanile

In ricordo delle vittime di Gaza
Interpretazione teatrale del libro
NON ODIERO'
di Izzeldin Abuelaish

A cura dell'Ass. Con... Tatto D'Arte di Zanica,
gruppo Labbok e gruppo Kairos



NON ODIERÒ

«Quello che quel giorno vidi, era quanto di più vicino al paradiso e lontano dall'inferno potesse esistere: una striscia di spiaggia isolata, a pochi chilometri dalla miseria di Gaza, dove le onde si infrangevano sulla riva. Probabilmente non sembravamo molto diversi da qualsiasi altra famiglia sulla spiaggia; i miei figli e le mie figlie guazzavano nell'acqua, o scrivevano i loro nomi sulla sabbia. La giornata era fredda, il cielo di dicembre rischiarato da un pallido sole invernale, il Mediterraneo risplendeva, limpidissimo. Ma sebbene guardassi i miei figli giocare fra le onde, la preoccupazione del futuro mi attanagliava.

Poco più di un mese dopo, gli israeliani avrebbero bombardato Gaza e buttato all'aria la mia vita.

Quel giorno eravamo tutti in casa: i miei otto figli, i miei fratelli, le loro famiglie. Dove potevamo andare se neppure ospedali e moschee venivano risparmiati dai bombardamenti? Giocavo con Abdullah quando ho sentito l'esplosione nella stanza delle ragazze.

Ho perso le mie figlie, e nonostante la rabbia e lo sconcerto, so che non odierò.»

IZZELDIN ABUELAISH

Palestinese, è nato nel 1955 a Jabalia, il più grande campo profughi della Striscia di Gaza, dove risiede. Medico, ginecologo, esercita la sua professione sui due versanti della "frontiera", in Israele e in Palestina, per ideale di pace. Nemmeno dopo la tragedia che lo ha colpito ha smesso di credere che la pace tra israeliani e palestinesi sia possibile, né di prestare la sua opera sia a Gaza che in Israele. Nell'ottobre 2009 ha ricevuto il Common Ground Award per il suo contributo in favore della riconciliazione fra palestinesi e israeliani. È stato candidato al premio Nobel per la pace. Ha istituito la fondazione Daughters for Life, che si occupa di programmi di scolarizzazione, formazione universitaria e salute per le giovani donne in Medio Oriente.



Nel mese di Febbraio 2015
verrà organizzato un incontro pubblico
di aggiornamento sulla situazione
della Repubblica Centrafricana.



Iscriviti alla **NEWSLETTER DI MANI AMICHE**: è facile, comodo e gratuito; in questo modo riceverai direttamente nella tua casella di posta elettronica le NOVITA', e gli EVENTI organizzati dall'Associazione.

COME FARE? Semplice, scrivi una mail a: maniamiche@maniamicheonlus.it

Ricordati di indicare il tuo nome e cognome



MANI AMICHE Onlus

Via Santuario n. 15
24040 Stezzano (BG)

Casa di accoglienza: ☎ Tel. 035/591660

e-mail: maniamiche@maniamicheonlus.it
sito internet: <http://www.maniamicheonlus.it>